

Stazioni Agip a pannelli solari

MILANO Rendere la mobilità su strada sempre più ecocompatibile. È l'obiettivo delle nuove iniziative presentate ieri da Eni: una stazione di servizio alimentata a pannelli solari e una nuova linea di lubrificanti più rispettosa dell'ambiente. Multienergy è la nuova stazione di servizio Agip situata sulla tangenziale Ovest di Milano nel comune di Assago, completamente ristrutturata e potenziata per un costo complessivo di quattro milioni di euro. Su una superficie di circa 19 mila metri quadrati è in grado di erogare insieme a benzina e gasolio altri tipi di carburante: BluDiesel, il nuovo gasolio Agip senza zolfo, ad alte prestazioni, gpl e metano. Nella struttura edilizia della stazione sono stati installati 180 metri quadri di pannelli solari, che garantiscono alla stazione parte dell'energia elettrica necessaria al suo funzionamento. In progetto sono già state decise nuove stazioni Multienergy a energia solare a Palermo, Catania, Roma e Mantova (quest'ultima dotata d'idrogeno), che in futuro erogheranno anche energia elettrica per le auto dotate di questo sistema di alimentazione. Sono stati inoltre presentati i nuovi lubrificanti Agip Sint Evolution e Agip Sint 2000, completamente sintetici, studiati per i motori di ultima generazione, che resistono al deterioramento alle alte temperature. Tutta la linea di oli viene distribuita in una nuova confezione in pet, materiale completamente riciclabile.



Un'operatrice Tim

Franco Silvi/Ansa

Adriana Comaschi

BOLIGNA La Tim (gruppo Telecom Italia) avrà anche conquistato il cuore di milioni di italiani, ma non ha convinto il giudice del lavoro di Bologna, che l'ha condannata al reintegro di una lavoratrice interinale, lasciata a casa allo scadere del secondo contratto.

Una sentenza - una delle pochissime del genere anche a livello nazionale - che segna una svolta nell'annosa contrapposizione tra la sede di Bologna e i sindacati.

È il Nidil, la sigla che per la Cgil segue i contratti precari, a dare la notizia di un pronunciamento che potrebbe costare caro al colosso della telefonia, se si considera che sono circa una cinquantina la cause individuali promosse da interinali o ex interinali nei call center

felsinei targati Telecom.

Il magistrato ha giudicato illegittimo il contratto stipulato dalla Tim con Silvia Cavallari - la ricorrente - tramite l'agenzia di lavoro interinale «Ali»: l'azienda dovrà quindi reintegrare la ragazza sul posto di lavoro come propria dipendente, «a tempo indeterminato e parziale (part-time), nonché versarle le retribuzioni maturate fino alla data dell'effettivo rientro».

Ma a contare è soprattutto la motivazione: e cioè che Tim non avrebbe fornito le giustificazioni necessarie all'utilizzo di lavoro interinale.

L'azienda infatti, facendo riferimento alla legge 196 del '97, parlava nel contratto di «situazioni congiunturali e non consolidabili», «connesse alla generale situazione in cui versava il mercato della telefonia» all'epoca dell'assunzione del-

la Cavallari, nel 2001 (con un contratto di sei mesi, poi rinnovato per una durata complessiva di un anno).

Una formula generica, ha concluso per la prima volta il giudice: «È evidente che si tratta di una clausola generale, che richiede di essere specificata in relazione al singolo contratto di fornitura». Di più: «Proprio l'estrema flessibilità degli argomenti utilizzati, adattabili a qualunque congiuntura di mercato, ne sancisce la fallacia».

Del resto già da tempo i delegati interni alla Tim denunciavano il ricorso "strutturale" al lavoro interinale, come ha riconosciuto anche un'altra sentenza del 2002: «Dal '95 a oggi saranno circa un migliaio i giovani passati nei call center bolognesi del gruppo».

Di questi, pochi sarebbero stati assunti, «meno del 20%, una per-

centuale inferiore a quella nazionale che è del 30%; senza contare che i criteri di assunzione sono sempre stati del tutto discrezionali».

Ma la sentenza potrebbe fare testo non solo per la Tim, se si considera che a Bologna nel solo 2001 (anno a cui si riferisce la causa), i contratti interinali stipulati sono stati più di 12 mila, e 3.600 le imprese coinvolte.

«È stato colpito un uso distorto della flessibilità - spiega Danilo Gruppi, della segreteria della Camera del lavoro bolognese - oltretutto in un'azienda che da tempo ha dimostrato di non voler avviare alcun dialogo con i sindacati. Questa sentenza rafforza la linea che la Cgil sta portando avanti contro la precarizzazione del lavoro, la stessa che ci porterà a scioperare due ore in ogni regione contro la legge delega 30».

Miracolo alla Rcs, forse torna il dividendo

Polemiche sulle «promozioni» del Corriere. I poligrafici: assumiamo i manager di Repubblica

Laura Matteucci

MILANO Via Solferino tira il fiato. I ricavi di Rcs Quotidiani nel primo semestre dell'anno risultano in crescita di 86,7 milioni, passando dai 376,5 del primo semestre 2002 ai 463,2 di oggi, anche grazie alla crescita della holding di via Rizzoli nel capitale di Unedisa, la casa editrice di El Mundo.

Del buon andamento dei quotidiani beneficia l'intero gruppo: Rcs MediaGroup chiude il primo semestre con un utile prima delle imposte di 28,6 milioni di euro contro una perdita di 45,3 milioni nei primi sei mesi 2002. Per il 2003 il gruppo ribadisce le previsioni di un ritorno all'utile, «e la conseguente possibilità di remunerare il capitale». Quasi un miracolo dopo le prove certo non brillanti degli ultimi anni di Maurizio Romiti.

Tutti dati che però non hanno messo a tacere le perplessità dei poligrafici del Corriere, che hanno diffuso un documento in polemica con l'azienda rispetto alla gestione delle ultime iniziative promozionali. Riferendosi alla collana «I classici dell'arte» (mercoledì scorso era in vendita con il Corriere il volume su Van Gogh), i poligrafici denunciano l'«errore di previsione che ha portato l'azienda a tirare un numero di copie assolutamente insufficiente a fronteggiare le richieste dei lettori». «Anche Repubblica - prosegue il documento - che è partita con la vendita dei volumi dell'enciclopedia Utet, ha registrato il tutto esaurito, peccato abbia stampato 500mila copie del suo volume, mentre il Corriere si è "prudentemente"

Capitalia ricomincia a fare utili

MILANO Primo semestre positivo per Capitalia, che mette a segno un utile netto consolidato pari a 62 milioni di euro. L'anno scorso lo stesso periodo si chiuse con una perdita pari a 159 milioni. Per la sola capogruppo i guadagni si attestano a 93 milioni, di cui 61 milioni nel secondo trimestre. La relazione semestrale evidenzia anche un forte incremento del risultato lordo di gestione, che si attesta a 711 milioni di euro, con un miglioramento del 66% rispetto ai 428 milioni raggiunti tra gennaio e giugno del 2002. Il risultato delle attività ordinarie è in attivo per 151 milioni, contro il rosso da 342 milioni segnato un anno fa. Il risultato straordinario è invece positivo per 19 milioni, a fronte dei 147 milioni toccati nel primo semestre 2002. In nero per 171 milioni il risultato ante imposte, contro la perdita di 178 milioni di dodici mesi prima.

Rilevante, evidenzia una nota, è la diminuzione del 2,6% rispetto a fine marzo delle sofferenze lorde, che scendono a 9,579 miliardi. In calo del 13,6% a 2,452 miliardi anche i crediti incagliati lordi. «Sulla base di quanto fatto finora - ha detto l'amministratore delegato Matteo Arpe - mi attendo che il 2003 vedrà il ritorno al dividendo per i soci».

fermato a 350mila...Ci chiediamo quali siano le motivazioni che hanno portato, su una tiratura di 932mila copie, a distribuire 350mila copie, e forse anche meno, del volume di Van Gogh, con un rapporto di nemmeno uno a due».

Morale: dopo essere arrivati secondi nell'avventura dei libri, ecco che il Corriere si piazza dietro a Repubblica anche in questa nuova iniziativa promozionale. «Cominciamo a chiederci - concludono i lavoratori - se non sia il caso sottrarre al

nostro concorrente anche qualcuno in grado di farci arrivare primi nelle iniziative promozionali».

In assoluto, comunque, almeno per il momento il primato del Corriere resta: la diffusione del quotidiano, pari a 689mila copie medie nel semestre, risulta stabile rispetto all'esercizio precedente, e conferma la leadership della testata tra i quotidiani di informazione. E, con una diffusione media di 404mila copie giornaliere, in crescita di circa 10mila copie sul primo semestre dell'an-

no scorso, anche la Gazzetta dello Sport resta prima nel settore.

Tornando alla semestrale di Rcs Mediagroup, i ricavi netti consolidati scendono a 1.086,9 milioni da 1.553,7 milioni, per effetto della vendita delle società operative del gruppo Fila (che nel primo semestre 2002 incideva con 466,7 milioni di ricavi) e del processo di dismissioni che ha interessato il gruppo Gft Net (da 89,5 milioni nel 2002 a 35,6 milioni nel 2003). Il margine operativo lordo è di 57,8 milioni da

63,8 milioni del primo semestre 2002, di cui 14,9 generati da Fila. Il risultato operativo è positivo per 7,6 milioni da 0,4 milioni.

La prima parte dell'anno ha segnato inoltre il consolidamento del network della «free press» City, al primo posto nel segmento per raccolta pubblicitaria grazie alle sette edizioni giornaliere (Milano, Roma, Padova, Bologna, Firenze, Napoli e Bari). Il 26 settembre verrà presentato il piano industriale triennale 2004-2006.

Cesare e Maurizio Romiti

Antonio Calanni/Ap



ENEL

La bolletta si paga con il bancomat

Dal 16 settembre sarà possibile pagare la bolletta di Enel presso quasi 4mila gli sportelli bancomat, 24 ore al giorno, sabato e domenica inclusi. Inoltre, semplicemente cliccando su «c'era una volta la fila» nello sportello www.prontoenel.it, il cliente potrà sapere qual è il più vicino sportello bancomat degli istituti di credito ad oggi convenzionati (Banca Antonveneta, Sanpaolo e Sanpaolo Banco di Napoli).

ARQUATI

Semestre in rosso Ricavi scesi del 33,4%

Nel primo semestre il gruppo Arquati ha registrato perdite operative per 7,5 milioni di euro rispetto a 0,6 milioni di un anno prima e il risultato netto di competenza è negativo per 12,1 milioni rispetto a -2,72 milioni di un anno prima. I ricavi sono inoltre scesi del 33,4% a 54,9 milioni. Quanto al piano industriale in corso di attuazione, è stata completata la riorganizzazione del personale delle società del gruppo con tagli, ad oggi, pari a 320 unità in totale.

HERA

Risultati in crescita dopo l'aggregazione

Risultati in crescita, nel primo semestre del 2003, per Hera spa, la multiutility attiva in Emilia Romagna soprattutto nei servizi per l'energia, l'acqua e l'ambiente nata dall'aggregazione, a fine 2002, di undici aziende di servizi pubblici operanti nella regione. Secondo i dati semestrali il valore della produzione di gruppo ammonta a 659,4 milioni di euro (+12,8%), il margine operativo lordo è pari a 122,1 milioni (+39,2%), il risultato operativo ammonta a 58,1 milioni (+73,8%) e l'utile ante imposte a 45,3 milioni (+30,7%).

Il sindacato dei tessili della Cgil denuncia: il piano dell'azienda è di procedere sulla strada che porta allo smantellamento dello stabilimento di Praia a Mare

Allarme del sindacato: Marzotto vuole tagliare le produzioni in Italia

MILANO È allarme per i lavoratori del gruppo Marzotto. «Il nuovo consiglio d'amministrazione Marzotto ha deciso la fine della fase di produzione in Italia», dichiara Valeria Fedeli, segretaria generale Filtea-Cgil, in seguito all'ultimo incontro dei sindacati con la nuova dirigenza Marzotto.

«Assistiamo ad una preoccupante rottura con le politiche industriali finora seguite», ha aggiunto Fedeli. «Il sindacato è pronto a discutere e contrattare soluzioni nei momenti di crisi, ma non può che opporsi con tutti gli strumenti disponibili a scelte di prospettiva che segnalano con evidenza la volontà di portare la produzione fuori d'Italia».

L'azienda, si legge nella nota Filtea Cgil, è intenzionata ad andare avanti sulla strada che porta alla chiusura dello stabilimento di produzione di Praia a Mare (provincia di Cosenza). Un obiettivo cui i sindacati sono nettamente contrari: «Dopo aver condiviso politiche contrattuali che accoglievano specifiche esigenze di flessibilità e che hanno permesso, con il contributo dei lavoratori, importanti innovazioni di processo e prodotto - sottolinea Teresa Bellanova, coordinatrice nazionale per la Filtea dei contratti

Marzotto - a pagare per primi sono i proprio lavoratori del sud».

«La volontà di chiudere un grande stabilimento del sud - riprende Va-

leria Fedeli - è un segnale grave di inversione di marcia, su cui tutti il sindacato tessile si augura di trovare la massima attenzione da parte dei mez-

zi di informazione e un intervento concreto e immediato del governo». Le politiche di agevolazioni e finanziamenti per gli investimenti al sud, che

negli anni scorsi hanno permesso alle imprese condizioni di convenienza, con la creazione di alcune aree di produzione di eccellenza, «rischiano di

svanire nel nulla - si legge in una nota della Filtea-Cgil - per la poca lungimiranza degli imprenditori e per politiche di governo incapaci di costruire

prospettive di sviluppo». «Occorre bloccare - insiste Fedeli - un cambiamento che è un pericoloso segnale d'allerta per tutti i lavoratori del settore tessile».

I conti del primo semestre 2003 del gruppo Marzotto sono peraltro positivi: il fatturato netto consolidato è di 868 milioni di euro, con un aumento del 4,3% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (832 milioni).

L'aumento è conseguente alla crescita del 4,2% del settore abbigliamento, che riflette il consolidamento di Valentino, e di quella del settore tessile del 4%. Gli utili operativi del gruppo sono aumentati del 15,9% raggiungendo i 45 milioni di euro (5,2% del fatturato), contro i 39 milioni al 30 giugno 2002 (4,7% del fatturato). L'utile netto è stato pari a 14 milioni di euro (18 milioni al 30 giugno 2002), anche per il venir meno di alcuni proventi straordinari. Alla luce anche dell'andamento dei mesi di luglio e agosto e dell'attuale portafoglio ordini, il cda prevede per il 2003, a livello consolidato, fatturato ed utili operativi sostanzialmente in linea con quelli del 2002.

la.ma.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLIGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913639	SARONNO , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLIGNA , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA , v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0833.314185	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)